

chiedere di aiutare sua figlia a morire. Oggi la vicenda Welby la conforta?

«Per anni ho vissuto nel deserto, assolutamente solo. Venivo considerato uno contro l'umanità, uno contro la cultura della vita. La vicenda Welby fa sentire che stiamo cominciando ad affrontare in modo serio la vicenda».

Nel caso di Welby è lui che chiede di finire, nel caso di sua figlia, invece, lei è il portavoce. Esiste una profonda differenza

«Mia figlia si era espressa in proposito quando, ad una sua amica, era capitato di entrare in coma per un lungo periodo. Allora, aveva detto che lei avrebbe voluto morire. Nella nostra famiglia eravamo tutti d'accordo. Per questo mi sto battendo da quattordici anni».

Lei ha chiesto di interrompere l'alimentazione e l'idratazione per sua figlia?

«L'ho chiesto, ci sono sei sentenze a mio favore ma non è mai accaduto nulla. Eluana non sente né la fame, né la sete. E' alimentata

forzatamente».

Sarebbe cambiata la situazione se sua figlia avesse firmato una carta nella quale dava disposizioni in proposito?

«Non credo. Penso che mia figlia sarebbe, com'è ora, rimasta prigioniera di un ordinamento giuridico e del giuramento di Ippocrate che hanno fatto i medici».

Lei, quindi, continua la sua battaglia in nome delle volontà di Eluana?

BEPPE ENGLARO
Lei avrebbe voluto farla finita, ma ci è stato impedito di ascoltarla

”

per mostrarle solidarietà o sostenerla nella battaglia?

«Alcuni mi hanno cercato. Ma nessuno si è esposto pubblicamente come ho deciso di fare io. Mi hanno detto di capire la mia battaglia ma hanno anche confessato che non avevano la forza di decidere per una presa di posizione come la mia. E' comprensibile e non mi stupisco».

«Sì, per lei. Mia figlia era una puro-sangue della libertà. Non accettava in alcun modo le imposizioni».

Negli anni, altri parenti nelle sue condizioni, l'hanno chiamata

Vaticano, appello ai politici cattolici

Al Senato oggi parte la discussione: intesa possibile sul testamento biologico

di FEDERICA RE DAVID

ROMA - Se qualche giorno fa il cardinal Ruini aveva rimproverato ai cattolici del centrosinistra di essere troppo cedevoli alle logiche di partito sui temi etici (vedi la ricerca sugli embrioni), ieri il cardinal Barragan ha chiamato a raccolta i parlamentari cattolici di entrambi i poli su quella che considera la "minaccia" del giorno: l'eutanasia. A loro, ha ricordato il ministro della Salute del Vaticano, «spetta essere coerenti ed esprimere il pensiero cattolico dentro i parlamenti». Pensiero in base al quale l'eutanasia «è e resta un percorso di morte».

Otto proposte in commissione dalla Lega a Rifondazione

to biologico: «Se contempla solo l'accanimento terapeutico, e non apre le porte all'eutanasia, può essere legittimo».

In ogni caso, di fatto oggi il dibattito

parlamentare chiesto da Napolitano si aprirà in Senato. Succederà nella commissione Sanità. Del resto, come sottolineano dagli uffici della presidenza di palazzo Madama, il Quirinale non ha chiesto l'Aula, ma le sedi idonee. Come appunto la commissione presieduta dal professor Ignazio Marino (medico di fama internazionale, cattolico ed eletto con i Ds) che è anche primo firmatario, davanti alla capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro, di uno degli 8-dcl in esame. Da molti dei quali (quelli più "centristi") si differenzia perché non prevede che nutrizione ed idratazione siano escluse dalle forme di accanimento terapeutico. Su questo aspetto, il confronto sarà serrato. «Bisogna identificare con precisione cosa si intende per sostegno e cosa per terapia», dice il professore, che spera di arrivare a un testo unico finale e che ha posto questo tema fra i punti qualificanti della sua legislatura. Tanto è vero che già a luglio la commissione se ne era occupata, lasciandosi il 27 con la proposta di 107 audizioni indicate da tutte le componenti. Oggi, quelle audizioni, che dovrebbero essere ridotte a 30 o 40 con il consenso di tutti i capigruppo consultati ad agosto, saranno calendarizzate «per un dibattito approfondito proprio come quello

auspicato da Napolitano». Tanto più che «la possibilità di rinunciare all'accanimento terapeutico, ridimensionerà molto il problema dell'eutanasia». E per un'intesa sul testamento biologico, che appare possibile, lo staff del professor Marino prefigura questo cammino: conclusione delle audizioni a febbraio, testo in commissione a marzo e in aula entro l'estate.

E' difficile pensare che, nel frattempo, la richiesta di un confronto in aula possa venire dal centrosinistra, che certo non è interessato a evidenziare ulteriormente le sue lacerazioni. Per esempio, i Ds non hanno preso affatto bene le parole pronunciate domenica da Rutelli sull'inopportunità del dibattito, e il ministro Pollastrini glielo ha detto esplicitamente.

Tanto che ieri il portavoce del vicepremier, Michele Anzaldi, ha precisato: «Dibattito in Parlamento per migliorare la legislazione, sì; dibattito politico sui singoli casi dolenti, da evitare». Quindi, nessuna indisponibilità a parlarne, visto che il testamento biologico è nel programma dell'Unione. Ma chiusura totale sull'eutanasia. Ed è un po' questa la posizione sostenuta dallo schieramento più ampio: che va da

buona parte dell'Ulivo ad An. Che lo esplicita direttamente attraverso il leader Gianfranco Fini ma registra anche le frenate dei cattolici Man-

Tensione tra Ds e Margherita Rutelli: non dico

tovano e Pedrizzi. E a Forza Italia, con l'ex ministro Prestigiacocone e il coordinatore Bon-di. «Nè accanimento terapeutico, né eutanasia» è la parola d'ordine del capogruppo Udc Volontè e del comitato Scienza e vita della margheritina Paola Binetti: per quanto cau-

no al dibattito

ta, suona anche questa come un'apertura sul testamento biologico.

Nella ricerca della delicatissima intesa, Fassino e Mussi invitano a «evitare irrigidimenti ideologici o crociate». Il partito della "dolce morte", intanto, non demorde: Rifondazione presenta una proposta di legge e la Rosa nel Pugno chiede di aprire un'inchiesta sull'«eutanasia clandestina».

Testamento biologico Intesa bipartisan

Unione e Polo d'accordo sul provvedimento anti-accanimento terapeutico. Contrari i cattolici

di **GIANLUCA ROSELLI**

ROMA In Parlamento sull'eutanasia si annuncia battaglia. Gli schieramenti, però, come nel caso della fecondazione assistita, sono trasversali perché vedranno contrapposti laici e cattolici di Unione di Romano Prodi e Casa delle Libertà. Oggi la commissione Sanità del Senato inizierà a discutere sulle proposte di legge presenti in Parlamento: due a Montecitorio e quattro a Palazzo Madama. La speranza dei laici è di arrivare a una legge condivisa sul testamento biologico, ovvero il documento attraverso il quale il malato dà indicazioni sulle cure che vuole ricevere nel momento in cui non fosse più in grado di intendere e di volere. In pratica, con il testamento biologico il malato dice no all'accanimento terapeutico. I cattolici, invece, sono contrari perché vedono nel testamento biologico un primo passo verso l'eutanasia, ovvero l'atto di mettere fine alla vita di una persona allo scopo di evitarle sofferenze inutili.

VERSO UN TESTO CONDIVISO

Per ora le uniche proposte a essere valutate saranno quelle del Senato, dove le forze politiche inizieranno a lavorare per giungere a un testo condiviso sul testamento biologico. Il disegno di legge di Forza Italia, per esempio, è molto simile a quello presentato da Ignazio Roberto Marino, presidente della commissione Sanità, e da Anna Finoc-

chiaro, capogruppo Ulivo. «Nella passata legislatura in commissione avevamo raggiunto un accordo ampio», spiega il senatore azzurro Antonio Tomassini, «adesso se il dibattito si trasforma in un muro contro muro pro o contro l'eutanasia, allora non se ne farà niente. Se invece Ds, Margherita, An e Forza Italia si mettono intorno a un tavolo per discutere seriamente di testamento biologico, allora la possibilità di arrivare a una legge condivisa esiste».

LE PROPOSTE ALLA CAMERA

La prima delle proposte di legge presentate a Montecitorio è firmata dall'Unione, tranne Margherita, Udeur e Italia dei Valori. Nella scorsa legislatura questa proposta era stata firmata anche da alcuni esponenti del partito di Rutelli e da diverse personalità della Cdl, tra cui Isabella Bertolini e Carlo Taormina. Secondo questo testo, l'eutanasia può essere chiesta solo da una persona che si trovi «in uno stato di malattia terminale gravemente invalidante e irreversibile, causa di sofferenze fisiche o psichiche insopportabili e senza prospettive di miglioramento». Il testo prevede la depenalizzazione per chi pratica l'eutanasia e il riconoscimento del testamento biologico una «dichiarazione di volontà» che deve essere sottoscritta volontariamente ed è sempre revocabile, come un testamento. Tale dichiarazione è vincolante per i medici, che però hanno il diritto di fare obiezione di coscienza.

Un fiduciario indicato dal malato dovrà assicurare che le scelte vengano rispettate. La richiesta di eutanasia però deve passare al vaglio di tre medici: uno specialista, uno designato dal paziente e uno dall'ordine dei medici. Alla Camera giace anche la proposta di Rifondazione a firma di Graziella Mascia (mentre al Senato è firmata da Giorgio Malabarba) che propone un sì totale all'eutanasia, attribuendo il diritto al malato di interrompere le sue sofferenze.

LE PROPOSTE IN SENATO

A Palazzo Madama giace il disegno di legge di Forza Italia del senatore Antonio Tomassini che prevede una sorta di testamento biologico basato sulle «dichiarazioni anticipate» del malato in merito ai trattamenti sanitari che subirà, all'uso del proprio corpo, alle modalità di sepoltura. Non si affronta il nodo dell'eutanasia, ma quello dei trattamenti medici terminali. No netto a eutanasia sia attiva che passiva, ma anche a testamento biologico, arriva dalla Lega col testo di Massimo Polledri. Il testo prevede che i medici dovranno evitare qualunque forma di accanimento terapeutico nei confronti di un paziente in fase terminale. Infine, alle Regioni si delega il compito di incentivare la diffusione delle cure palliative. No anche da parte del ddl firmato da Paola Binetti e Emanuela Baio Dossi, senatrici della Margherita. Anche in questo testo si punta sulla dichiarazione anticipata di trattamento sani-